

La contabilità ed il bilancio delle imprese agricole.

L'approccio economico-agrario tradizionale e la normativa nazionale e internazionale

Sintesi lezione corso PAS del 8/05/2014

Maria Andreoli

1

Sintesi dei contenuti

- Finalità (interne ed esterne) di contabilità e bilancio
- Ricchezza e Stato patrimoniale, Flusso di Reddito e Conto Economico
- I metodi di contabili (inventari e partita doppia): cenni a cosa richiedono e a quali informazioni forniscono
- Sistema del patrimonio e sistema del reddito
- Tipi di fatti economici nei diversi sistemi contabili: fatti permutativi (non varia l'entità complessiva del patrimonio), modificativi (varia l'entità complessiva del patrimonio) e misti (hanno entrambe le componenti)
- Valori certi (componenti finanziarie) e valori stimati (altre componenti del patrimonio)
- I metodi di stima delle componenti non finanziarie a seconda del sistema scelto (ad es. valore di mercato o minor valore tra il costo e il valore netto di realizzo)
- Cosa prevedono la normativa civilistica ed i principi nazionali in termini di valutazione delle rimanenze, rispetto a quello che è l'approccio tradizionale dell'economia agraria, basato sul sistema del patrimonio.
- Cenni ai principi internazionali

2

Il problema di individuazione dei risultati di un esercizio

- Se i fatti economici che interessano la gestione di una azienda potessero essere ricondotti soltanto a ricavi e costi effettivamente realizzati (valori numerari certi e assimilati) non si avrebbero problemi di stime e congetture.
- I problemi sorgono con la necessità di attribuire un valore ai beni per i quali lo scambio non è ancora avvenuto (ad es. i prodotti in attesa di vendita) o addirittura il ciclo produttivo non è ancora terminato, per i quali non esiste un valore numerario certo o assimilato e per la ripartizione dei costi pluriennali su più esercizi (ad es. come ripartire i costi degli investimenti, quali piantagioni, fabbricati, ecc.).
- Quindi bisogna individuare e stimare tutti i ricavi e tutti i costi che possono essere attribuiti ad un certo esercizio.

3

La contabilità economico-agraria

- A differenza del bilancio economico-agrario utilizzato nell'Estimo, in una contabilità si individua:
 - Uno stato patrimoniale
 - Un conto economicoQuesto perché, non essendo possibile individuare il reddito di esercizio (conto economico) solamente in base agli acquisti e alle vendite effettuate, è necessario seguire anche i cambiamenti di valore del patrimonio aziendale (ad es., come dicevamo prima, nel caso di prodotti non ancora terminati o non ancora venduti).

4

Lo Stato Patrimoniale nella contabilità agraria

- Lo stato patrimoniale rappresenta una «fotografia della ricchezza» di una azienda in un determinato momento
- Prevede elementi attivi e passivi
- Spesso è organizzato secondo le categorie tradizionali del bilancio economico-agrario:
 - Capitale fondiario (terra + miglioramenti fondiari)
 - Capitale di Esercizio (Capitale di Scorta, fisse e circolanti, e Componenti finanziarie del capitale, legate al capitale di Anticipazione).

5

Es. Stato Patrimoniale – Attivo

- **Capitale fondiario (immobile-fisso)**
 - Terreni
 - Fabbricati
 - Piantagioni, ecc.
- **Capitale di Esercizio (mobile)**
 - Macchine (fisso)
 - Attrezzi (fisso)
 - Bestiame da riproduzione (fisso)
 - Bestiame da macello (circolante)
 - Prodotti in attesa di vendita, ecc.
- **Componenti finanziarie del patrimonio**
 - Denaro in cassa
 - Denaro in banca
 - Crediti vs clienti (ad es. per prodotti e servizi venduti, ma non ancora riscossi)

Da notare come, mentre le componenti finanziarie del patrimonio hanno un valore certo, le altre componenti devono essere stimate

6

Es. Stato Patrimoniale – Passivo

- Debiti (e Mutui) nei confronti delle banche
- Debiti nei confronti dei fornitori
- Debiti nei confronti dello Stato, ecc. (ad es. per tasse)
- Fondo ammortamento cumulato (se beni fissi valutati a nuovo nell'attivo)
- Altri Fondi (oneri, rischi, rivalutazioni...)

- Patrimonio Netto

Il Patrimonio netto è dato dalla differenza del valore dell'attivo, meno il valore delle altre voci del passivo (Debiti, Fondo ammortamento, altri oneri, ecc.).

Conseguentemente, se si sommano i valori dell'attivo e del passivo si deve ottenere lo stesso importo (totali a pareggio)

NB: anche i debiti, come i crediti, sono componenti finanziarie.

7

Il Conto Economico ed il Reddito

- Il reddito, a differenza del patrimonio che è una grandezza statica, rappresenta il «nuovo flusso di ricchezza generato in un determinato periodo di tempo»
- In assenza di fenomeni particolari (ad es. autoconsumi, prelievi e conferimenti da parte dell'imprenditore e della sua famiglia, ecc.) potremmo individuare il nuovo flusso di ricchezza generato come differenza tra il valore del patrimonio a fine esercizio e quello ad inizio esercizio.

8

Il Metodo degli inventari

- Il metodo contabile più semplice parte da un approccio che lega il Reddito alla variazione del Patrimonio, considerando che si verifichi:
 - Un flusso positivo di reddito tutte le volte in cui
 - Un elemento attivo del patrimonio aumenta di valore
 - Un elemento passivo del patrimonio diminuisce di valore
 - Un flusso negativo di reddito tutte le volte in cui
 - Un elemento attivo del patrimonio diminuisce di valore
 - Un elemento passivo del patrimonio aumenta di valore
- Eventualmente, l'utile e la perdita può essere messo in evidenza dal semplice confronto dei valori del Patrimonio Netto Finale ed Iniziale

9

Es. di individuazione del RE a partire dai valori del Patrimonio (cfr. Pagella-Cormegna)

	Inv. Iniziale	Inv. Finale	Variazione
Capitale fondiario	102.120.192	117.102.606	14.982.414
Macchine e attrezzi	14.153.884	11.614.673	- 2.539.211
Magazzino M.T. acq.	622.400	581.950	- 40.450
Magazzino prodotti	10.185.000	11.945.000	1.760.000
Bestiame	8.700.000	13.350.000	4.650.000
Anticipazioni cultur.	534.000	515.000	- 19.000
Crediti	9.000.000	9.152.000	152.000
Cassa	3.747.586	1.000.000	- 2.747.586
Prelev imprenditore		865.000	865.000
TOTALE	149.063.062	166.126.229	17.063.167
Debiti a lungo	8.524.400	8.305.080	219.320
Debiti a medio	329.536	2.216.400	- 1.886.864
Debiti a breve	400.000	50.000	350.000
TOTALE	9.253.936	10.571.480	- 1.317.544
Utile o perdita			15.745.623

10

Il Calcolo del RE a partire dalle variazioni dello Stato Patrimoniale

- Come si può vedere, il reddito è individuato come somma algebrica di aumenti o diminuzioni di valore dei diversi elementi del patrimonio
- Fare attenzione al calcolo del segno delle variazioni nel caso degli elementi dell'attivo e del passivo
- Notare come, a fronte di un reddito di oltre 15 milioni, in cassa sia presente solo 1 milione, per cui il reddito risulta non immediatamente prelevabile/disponibile.
- Notare la correzione dei «prelievi»

11

Il Conto Economico

- Il valore del Reddito di Esercizio può essere desunto anche dal Conto Economico, cioè andando a confrontare Ricavi (non necessariamente monetizzati) e Costi (inclusi quelli calcolati)
- In genere, nelle contabilità economico agrarie il conto economico è strutturato (o riclassificato) secondo l'equazione della PLV utilizzata per il bilancio economico-agrario.
- Per individuare Ricavi e Costi di competenza dell'esercizio si fa in genere riferimento al ciclo tecnico, cioè a consumi fisici di fattori e produzioni di prodotti, anche non venduti (contabilità del patrimonio)

12

Il conto economico nell'approccio economico-agrario (cfr. Pagella-Cormegna)

	30.696.500	<i>Produzione lorda vendibile</i>
	694.750	<i>Immobilizzazione in corso</i>
	80.000	<i>Variazione anticipazioni colturali</i>
TOTALE ATTIVITA'	31.471.250	
	4.155.700	costi specifici per le colture
	935.750	costi specifici per gli allevamenti
	2.557.200	costi specifici per la meccanizzazione
	236.300	spese generali e fondiarie
<i>Spese varie e imposte</i>	<i>7.884.950</i>	
	1.700.000	Ammortamenti fabbricati e manufatti
	827.636	Ammortamenti colture arboree
	3.819.211	Ammortamenti macchine e attrezzi
<i>Ammortamenti</i>	<i>6.346.847</i>	
<i>Prodotto Netto Aziendale</i>	<i>17.239.453</i>	
<i>Salari ed oneri sociali</i>	<i>1.012.000</i>	
<i>Affitti (passivi, espliciti)</i>	<i>390.000</i>	
<i>Interessi (passivi, espliciti)</i>	<i>91.830</i>	
REDDITO NETTO AZIENDALE	15.745.623	

13

Come vengono calcolate le voci? Produzione - 1

- Le voci relative alla produzione sono legate ai ricavi effettivamente realizzati nel corso dell'esercizio (vendite), ma non necessariamente coincidono con esse.
- Infatti potrebbe succedere che:
 - a) ho venduto qualcosa che avevo prodotto nell'esercizio precedente (il ricavo in tal caso non è indicativo della produzione effettuata quest'anno, che al massimo è legata all'incremento di valore)
 - b) ho prodotto qualcosa che non ho ancora venduto

14

Produzione 2

- In questo caso, tralasciando la possibilità di aver acquistato il prodotto dall'esterno ed anche il possibile utilizzo del prodotto come fattore produttivo, potremmo calcolare il valore della produzione realizzata nell'anno come:
- Differenza tra il valore di Vendita (V) ed il valore a cui il prodotto, se già esistente, era stato valutato a inizio esercizio (II o inventario iniziale)
- L'eventuale valore di prodotti in attesa di vendita presenti in magazzino a fine esercizio (IF o inventario finale)

15

Produzione 3

Quindi:

Produzione realizzata nell'esercizio corrente =

a) $V - II + IF$

b) $V + (IF - II)$

In cui $(IF - II)$ è la variazione delle rimanenze di prodotti.

Nel caso che tutta la produzione sia stata realizzata e venduta entro l'anno (II e $IF = 0$) questa coinciderà con le vendite.

Facciamo notare come, mentre il valore delle Vendite è un dato certo, la valutazione che viene fatta del prodotto presente in magazzino ad inizio e fine anno è oggetto di stima

16

Valori certi e valori stimati

- Vedremo che molte delle differenze che si hanno tra la contabilità del patrimonio (che è quella che stiamo vedendo) e la contabilità che viene prevista dal codice civile (che si rifà alla contabilità del reddito) derivano proprio da come vengono stimati i valori degli elementi del patrimonio ad inizio e fine anno, in particolare per quel che riguarda le rimanenze di prodotti.

17

E come si calcolano i costi, ad es. relativi alle materie prime consumate?

- Anche in questo caso non necessariamente i costi di materie prime (ad es. fertilizzanti) effettuate durante l'esercizio coincidono con i costi che devono essere considerati per mettere in evidenza i risultati dell'esercizio
- Questo non soltanto per il discorso di considerare anche le rimanenze iniziali e finali, ma anche perché i costi possono assumere significati diversi

18

Calcolo dei valori dei costi di materie prime esterne – Come giocano le rimanenze

- In questo caso, come visto per la produzione e le vendite, per trovare i costi delle materie prime da attribuire ad un esercizio il valore degli acquisti (A) andrà corretto:
- Aggiungendo i fattori comprati in esercizi precedenti e disponibili in magazzino a inizio esercizio (II) – prodotti consumati ma non acquistati
- Sottraendo i fattori comprati nell'esercizio, ma ancora presenti in magazzino a fine esercizio (IF) – prodotti acquistati ma non consumati

19

Valori contabili e valori di mercato

Quando si valutano i componenti del Capitale, a volte si usano (visti gli scopi della contabilità) dei valori «contabili» che non necessariamente rispecchiano i valori di mercato.

E' il caso dei macchinari e degli investimenti sottoposti ad ammortamento. In generale si prevede che essi diano luogo ad un costo che viene ripartito (in genere in maniera lineare) su di un certo numero di anni.

L'attribuzione della quota di ammortamento annua fa sì che il valore contabile del macchinario (valore iniziale al netto degli ammortamenti cumulati) diminuisca, con conseguente diminuzione del valore del patrimonio

20

L'importanza della natura dei costi

Possiamo distinguere tre categorie di costi

- 1) I costi relativi a consumi di fattori che sono stati effettuati nell'esercizio e che sono relativi alla produzione dell'esercizio
- 2.a) Costi che sono relativi alla produzione dell'esercizio, ma che riguardano consumi effettuati in un esercizio precedente
- 2.b) Costi che riguardano consumi effettuati quest'anno, ma che fanno riferimento alla produzione di un esercizio successivo
- 3.a) Costi relativi a consumi effettuati nel presente esercizio per realizzare investimenti che entreranno in produzione in futuro
- 3.b) Quote di costi relative ad investimenti realizzati in passato, ma che hanno contribuito alla produzione nell'esercizio corrente.

21

A quali problemi danno luogo?

- I costi relativi alla categoria 1 si riferiscono alla gestione corrente e quindi non danno luogo a problemi;
- I costi relativi alla categoria 2 fanno riferimento a quelle che sono le «anticipazioni culturali» cioè costi sospesi (non vanno attribuiti all'esercizio in cui si sono verificati, ma vanno spostati all'esercizio in cui si ha la produzione alla quale si riferiscono)
- I costi relativi alla categoria 3 sono costi «capitalizzati», che – nel caso di valutazione degli investimenti a costo - sono perfettamente controbilanciati dall'aumento di valore che gli elementi attivi del patrimonio subiscono a seguito del nuovo investimento. Una volta terminato l'investimento ed entrato in produzione, ad ogni esercizio verrà attribuita la sua quota di costi di competenza.

22

Contabilità del Patrimonio (R. Moruzzo)

- Nel sistema patrimoniale i ricavi e i costi si verificano nel momento in cui il valore del patrimonio netto aumenta o diminuisce, a prescindere dall'effettiva traduzione in componenti finanziarie del capitale.
- Da ciò nasce la necessità di registrare e rilevare nel sistema di scritture anche le modificazioni delle componenti del capitale originate da fatti di gestione interna dell'impresa (impieghi di fattori della produzione, raccolta e immagazzinaggio dei prodotti, uso di scorte, ecc.).
- Si può dire, dunque, che (...) il sistema del patrimonio assume come campo di osservazione tutte le componenti patrimoniali (sia di natura tecnica che di natura finanziaria).

23

Fatti permutativi, modificativi, misti -1

- Il sistema del Patrimonio (come quello del Reddito) prevede l'organizzazione della contabilità a partire da due categorie di conti:
- I conti patrimoniali (che, in questo caso, sono i conti aperti a tutti gli elementi del patrimonio, sia finanziari che tecnici; sia attivi che passivi)
- I conti economici (nei quali, invece, si registrano costi e ricavi)

24

Fatti permutativi, modificativi, misti -2

- Un fatto è **PERMUTATIVO** nel sistema del patrimonio quando **NON FA VARIARE** l'entità dello stesso, ma semplicemente la forma in cui si concretizza. Ad es.:
 - se pago una fattura, non sono né più ricco né più povero di prima (ho meno soldi, ma anche meno debiti)
 - Se acquisto un fertilizzante non sono né più ricco né più povero di prima (ho meno soldi, ma ho il fertilizzante in magazzino)
- In entrambi i casi ci sarà un conto patrimoniale che aumenta di valore ed uno che diminuisce di valore per uno stesso importo

25

Fatti permutativi, modificativi, misti -3

- Un fatto si dice **MODIFICATIVO** nel sistema del patrimonio quando **FA VARIARE** l'entità complessiva del patrimonio. Ad es.
 - Se consumo un fattore, sono più povero perché diminuisce il valore dei prodotti a disposizione in magazzino;
 - Se raccolgo un prodotto, sono più ricco perché ho un maggior valore di prodotti in magazzino
- In entrambi i casi ci sarà un conto patrimoniale che aumenta o diminuisce e l'importo della variazione sarà registrato anche in un conto economico, rispettivamente come ricavo o costo

26

Fatti permutativi, modificativi, misti -4

- I fatti **MISTI** sono quelli che hanno sia una componente permutativa che una componente modificativa. Ad es. se pago alla banca la quota di ammortamento di un mutuo,
 - per la parte relativa alla restituzione del capitale si tratta di un fatto permutativo, perché ho meno soldi in banca, ma ho restituito una parte di un debito
 - per la parte versata in termini di interessi si tratta di un fatto modificativo in quanto sono effettivamente più povero... (ed ho sostenuto un costo)

27

Come si arriva al Reddito di Esercizio (RE)

In una contabilità dopo le operazioni di apertura (dove si registrano le consistenze iniziali del patrimonio) e quelle di svolgimento (dove si registrano i fatti di rilevanza contabile avvenuti durante l'esercizio) mediante le operazioni di chiusura si provvede a chiudere ordinatamente i diversi conti e a trasferire i saldi a conti «di sintesi» fino ad arrivare all'individuazione del RE. (cfr. Dispense contabilità Moruzzo R.)

28

La normativa... - 1

Abbiamo visto come la contabilità ed il bilancio abbiano delle funzioni interne legate a:

- l'individuazione del reddito prelevabile
- La valutazione della bontà delle scelte effettuate
- (con una contabilità analitica: l'individuazione delle attività aziendali che contribuiscono maggiormente alla formazione di un reddito soddisfacente)
- Non esistono grosse esigenze di stabilire regole nel caso in cui contabilità e bilancio servano solo a scopi di interesse per l'imprenditore
- Sarà suo interesse studiare la contabilità in maniera da ottenere risultati che siano realmente utili (in genere nessuno ha interesse a imbrogliare se stesso)

29

La normativa... - 2

- Le cose cambiano se la finalità ha anche funzioni esterne, ad es. se fornisce informazioni a:
- Potenziali investitori (capitale di rischio)
- Potenziali creditori
- Stato (nel caso che a partire dai risultati del bilancio vengano calcolate le imposte)

In questo caso:

- Viste le finalità esterne del bilancio, il legislatore si è preoccupato di stabilire delle regole da seguire nella redazione del bilancio e di verificarne l'applicazione per assicurare che le informazioni fornite a terzi siano «attendibili»
- Le finalità e i postulati su cui si basa il bilancio d'esercizio sono descritti nel doc. n. 11 dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC)

30

Bilancio ai sensi del c.c.

- Ne sono escluse le imprese agricole che sono Ditte Individuali e Società semplici. Per esse l'imposizione fiscale è (generalmente) basata sui Redditi catastali
- Cosa dice il Codice Civile sul bilancio
- La clausola generale
 - Il bilancio deve essere redatto con CHIAREZZA
 - Il bilancio deve RAPPRESENTARE IN MODO VERITIERO E CORRETTO la SITUAZIONE PATRIMONIALE e FINANZIARIA della società ed il RISULTATO ECONOMICO dell'esercizio

31

Gli schemi di SP e CE previsti dal CC

- Gli schemi di Stato Patrimoniale e Conto Economico previsti dal Codice Civile sono ampiamente descritti nei documenti dell'Organismo Italiano di Contabilità (OIC), ad es. dal documento OIC 12 su Composizione e schemi del bilancio di Esercizio, ecc.

32

L'individuazione del risultato di bilancio civilistico

- Come nel caso dell'approccio economico agrario, basato sulla contabilità del patrimonio, l'individuazione dei risultati di bilancio non può basarsi esclusivamente sui costi e ricavi derivanti da scambi
- Ma devono essere prese in considerazione anche le variazioni di natura patrimoniale. Tali valori, come abbiamo detto, non sono certi ma sono oggetto di stime e congetture, per questo si cerca di ridurli al minimo.
- In questo caso, per la contabilità, si fa riferimento all'approccio del Sistema del Reddito

33

Il sistema del Reddito

- «Il sistema del reddito (...) poggia sul presupposto di rilevare i fatti amministrativi al momento dello scambio con economie esterne: nel momento in cui, cioè, i componenti del reddito (ricavi e costi) si rendono manifesti sotto l'aspetto finanziario. (...)
- Si può dire, dunque, che (...) il sistema del reddito si interessa solamente delle componenti finanziarie del patrimonio.» (Moruzzo)
- Sotto questo punto di vista, il sistema del Reddito si interessa ai fatti del ciclo economico (acquisti e vendite) e monetario (pagamenti e riscossioni), ma non a quelli del ciclo tecnico (consumi e produzioni).

34

Rilevanza della Variazione delle rimanenze di prodotti (A2) nell'individuazione del Valore della Produzione:

A. TOT. VAL. DELLA PRODUZIONE	25.045.176
A.1. Ricavi vendite e prestazioni	24.249.070
A.2. Var. rimanenze prodotti	302.082
A.3. Variazione lavori	0
A.2. + A.3. Totale Variazioni	302.082
A.4. Incrementi di immob.	43.472
A.5. Altri ricavi	450.552
Contributi in conto esercizio	280.934

35

Cosa c'è di diverso rispetto a prima?

- Anche nella parte precedente avevamo visto come valori di vendite di prodotti ed acquisti di mezzi tecnici andavano corretti rispettivamente con la variazione delle rimanenze di prodotti e mezzi tecnici
- In questo caso la fondamentale differenza, soprattutto per i prodotti, è che questi vengono valutati a «minor valore tra costo di produzione e valore netto di realizzo» e non a «valore di mercato».
- Questo perché, per il principio della prudenza, non si vuole individuare utili che non sono ancora realizzati (cioè che potrebbero derivare da stime troppo alte ad es. dei prodotti in attesa di vendita)

36

L'applicazione del principio di competenza economica

- Competenza economica
 - ⇒ Realizzazione dei ricavi
 - Il processo produttivo è stato completato
 - Lo scambio è già avvenuto
 - ⇒ Correlazione costi-ricavi
 - Associazione di causa ad effetto
 - Ripartizione dell'utilità pluriennale
 - Imputazione al conto economico per
 - Esaurimento utilità
 - Associazione dei costi al tempo

37

Valutazione degli elementi del patrimonio: importanza in agricoltura e indicazioni del codice civile

- Visto che il termine dell'esercizio interrompe spesso i PP agricoli prima che sia completato il ciclo economico o addirittura il ciclo tecnico, la valutazione delle rimanenze è fondamentale ai fini dell'individuazione del risultato di esercizio e per il principio di competenza si privilegia la valutazione a costo (lo scambio non è avvenuto)
- Immobilizzazioni: al costo
- Attivo circolante (ad es. rimanenze di prodotti): per il principio di prudenza al minor valore tra costo e valore netto di realizzo

38

Peculiarità delle attività agricole

- Il codice civile non prevede norme specifiche per le attività agricole che tengano conto della loro peculiarità
- I principi contabili nazionali (cfr documento OIC 13, relativo alla valutazione delle rimanenze) prevedono soltanto le eccezioni relative a:
 - La considerazione degli oneri finanziari nel calcolo del costo di produzione nel caso di prodotti soggetti ad invecchiamento
 - La possibilità di valutare a valore netto di realizzo (invece che al minor valore tra costo e valore netto di realizzo) quando l'esistenza di costi comuni e congiunti rende difficile individuare un costo di produzione attendibile)

39

La difficoltà di valutazione a costo

- Può esistere una «circularità» nei processi produttivi aziendali dovuta ai **reimpieghi** (per valutare il costo dell'insilato devo sapere quanto è costato il letame che ho utilizzato per fertilizzare la coltura che lo ha prodotto, ma il costo del letame dipende a sua volta dal costo dell'insilato usato per alimentare il bestiame che ha prodotto il letame).
- Esistenza di fattori utilizzati in comune da più processi produttivi, i cui costi (**costi comuni**) vanno ripartiti sui diversi processi
- Esistenza di processi produttivi che danno luogo a prodotti tecnicamente congiunti, cioè che un processo produttivo deve necessariamente e simultaneamente produrre (es. latte e vitello). In questo caso i costi del processo produttivo sono **costi congiunti** da ripartire tra i prodotti.
- L'esistenza di «**costi figurativi**», cioè di costi che vanno stimati in quanto non derivano da una attività di scambio (lavoro familiare, terreno in proprietà, uso di capitale finanziario personale, ecc. ecc.)

40

Implicazioni della valutazione a costo

- La valutazione a costo implica che le rimanenze, ecc. vengano valutate a costo, assumendo praticamente il carattere di «costo sospeso» fino all'esercizio in cui verrà effettuato lo scambio.
- Tutto l'eventuale utile (differenza ricavo-costo) realizzato nel processo produttivo verrà attribuito all'esercizio in cui avviene lo scambio (quello di cui sono di competenza i ricavi e, di conseguenza, anche i costi «associati» a quel ricavo) => cfr principi di competenza economica e di prudenza

41

Lo IAS 41 – ritorno al passato?

- Se gli Standard contabili nazionali (codice civile e documenti dell'OIC) privilegiano un sistema di valutazione al costo
- Il nuovo Standard Contabile Internazionale (IAS) 41 relativo alle attività agricole privilegia le valutazioni a Valore Equo, concetto che, idealmente, si avvicina a quello di più probabile valore di mercato
- Ci sono pro e contro nella valutazione a valore equo rispetto alla valutazione a costo, che tengono conto delle specifiche caratteristiche delle attività agricole, intese come attività di gestione di un ciclo biologico (o fase di un ciclo biologico)

42

Bibliografia utilizzabile

- - dispense di Contabilità di Roberta Moruzzo
- - dispense sul Bilancio Economico Agrario di Vincenzina Colosimo
- - parte della pubblicazione di Pagella e Cormegna

Scaricabili dal sito ClaraOnLine della Facoltà di Veterinaria, all'indirizzo:

- <http://clara.vet.unipi.it>

- Altri corsi

- XXX Documentazione per l'Esame di Stato di Abilitazione ad Agronomo

- Documenti e link

dove potrete trovare molto materiale didattico per lo studio di elementi utili per la preparazione nel campo economico-estimativo.

Documenti dell'OIC scaricabili dal sito dell'OIC

Testo dello IAS 41 (reperibile in rete, cfr. regolamento CE 1126 del 2008 e regolamento CE 70 del 2009)